



Notiziario Trimestrale per i Soci di idee, cultura e vita associativa - Direttore Responsabile Sergio Giordano
 Iscritto al Reg. Stampa N° 10/2011 con decreto del Presidente del Tribunale del 30/05/2011
 Redazione: Enrico Fortunati - Stefania Pistola - Fotografia e Progetto grafico/impaginazione: Pier Giorgio Leva
 Editore C.G Sport - VIA XXV Aprile 8 int. 6 - 16123 Genova - Tel. 010.8905214 - Fax 010.8905114

1

Che il mondo e la nostra società sia fatta di "diversi" è risaputo da sempre. La "diversità" è stata vista da molti come una sciagura, una rottura. Quasi mai come una ricchezza, una serie di risorse che convergono a una unità non statica, piatta e banale, ma dinamica, varia, arricchente. Quando questo fenomeno si concretizza in famiglia, quando in famiglia stessa tante teste e tante idee, spesso in conflitto, si rischia con la crisi (dal greco "krino"= metto tutto sotto giudizio, verifico e poi decido) e la spaccatura dell'unità e della pace familiare. Chi non ha tribolato per l'età evolutiva dei figli e delle sue turbolenze? Molti - che non riescono a vedere in questa dialettica in atto un valore - invocano l'intervento dell'autorità di una padre/padrone che, se occorre, ricorre anche alle "due scopole sacrosante" che risolverebbero tutti i problemi. In una comunità

...PRIMADITUTTO, "IL BENE COMUNE"

civile, si pone il problema della democrazia (difficile) e dell'autoritarismo populista o di vertici di "pochi ma buoni". Questa premessa, quando mi accingo a fare ai nostri lettori un caldo augurio di "Buon Natale"... Ma che vuol dire "BUON" Natale a una Nazione spaccata, divisa da una dialettica politica aspra, violenta, intollerante, che non ragiona ma solo urla, che non si sa confrontare ma solo squalificare "nemici" con insulti e impropri indicibili. Il vaff..., il linguaggio da bar, di bassa lega, il seminare dietrologia e sospetti verso tutti e tutto, è riuscito non solo a dividere (meglio dire "spaccare") il nostro popolo almeno in tre parti: quasi un 50% che si è tirato fuori dall'interesse per la "cosa comune" (politica), l'altra metà con due

schieramenti così anomali da chiedersi come sia possibile possano esistere. Ambedue letteralmente armati gli uni contro gli altri. Vorrei augurare ai miei concittadini un Natale per riprendere a "ragionare senza solo urlare", ad ascoltare le "ragioni" degli altri senza squalificarli senza averli neppure ascoltati, a costruire insieme PRIMADITUTTO il "Bene Comune", promuovendo la diversità come un valore e riconoscendo "ragioni e meriti" anche a coloro che non vorremo più chiamare "nemici" e neppure "avversari". Sono solo un povero idealista che sarà deluso? Può essere... Ma io credo che la "Pazienza" e la "Misericordia" di Dio che lascia il Cielo per venire in terra a "condividere in tutto eccetto il peccato" la condizione umana, e

a fare di questa "armata Brancaleone" un "popolo solo", il "suo popolo", di fratelli diversi, ma sempre e prima fratelli. Dice il Vangelo di Luca che Gesù "Vide le folle, stanche e sfinite, come pecore senza pastore... E ne provò - non schifo, fastidio, ribrezzo ma... - "COM-PASSIONE". Posso farvi gli auguri, amici carissimi, dal Santuario della Madonna della Guardia (il Santuario dove TUTTI - belli, brutti, vicini, lontani, europei e stranieri, buoni e cattivi ...- TUTTI VENGONO). Vi auguro di tornare a saper ragionare, a stimare un po' tutti, a provare "compassione" e "misericordia" verso i TUTTI. Ricostruiremo davvero la Pace.. Per tutti e non ci dilanieremo mai più. Buon Natale.

*Monsignor
 Marco Granara
 Rettore del Santuario
 della Guardia*

Lettera del Presidente

Carissimi,
desidero esprimermi i miei più vivi ringraziamenti per la fattiva collaborazione dimostrata.

Dopo che l'esercizio 2015 aveva registrato il ritorno all'utile, con le sole forze dell'Associazione, come sapete in una "Crociera Allenamento", alcuni nostri Soci hanno avuto spiacevoli inconvenienti al motore.

La causa principale, il vetustà del motore, in considerazione del fatto che non si poteva intervenire sul motore, i pezzi di ricambio non si trovano più, mio malgrado, sono stato costretto a chiedervi un aiuto economico per l'acquisto di un nuovo motore.

La vostra disponibilità e generosità ci ha molto aiutato e sono lieto di informarvi che abbiamo acquistato un nuovo motore per Gaiumbella, l'imbarcazione di CG Sport.

Vorrei rivolgere un pensiero a tutti i soci che come ogni anno hanno contribuito impegnandosi fattivamente alla crescita di CG Sport, al mio Direttivo nelle persone del Vice Presidente Roberto Cannavò per i

suoi preziosi consigli sempre attento al buon andamento economico-amministrativo, al Vice Presidente Giovanni Carrà va il mio grazie per la sua disponibilità nella gestione pratica, al Segretario Organizzativo, Gloria Bolognesi grazie per il suo impegno, grazie ai consiglieri Roberto Ratti Presidente di Commissione per esami di Cultura Nautica e Dino Carità new entry, da quest'anno nel Direttivo da sempre compagno di viaggio.

Grazie al team di "CG Sport News" al Capo Redattore Enrico Fortunati e alla Redazione tutta per la collaborazione.

Un particolare ringraziamento per la sua massima disponibilità va a Pier Giorgio Leva, responsabile alla fotografica, grafica e impaginazione del periodico "CG Sport News" prezioso collaboratore e Amico. Grazie al suo impegno possiamo vantarci di un giornale di piacevole lettura di gradevole impaginazione grazie Giorgio.

Grazie di cuore a tutti voi.

Sergio Giordano



Scorci d'Africa

L'Artista Pier Giorgio Leva, ha presentato a settembre di quest'anno, una mostra fotografica al Museo di Sant'Agostino a Genova "Ri-conoscere l'Africa" e come tante altre mostre, con successo di un pubblico attento e della critica. Allineate sui muri del chiostro, scorci d'Africa, riflessioni su un mondo distante ma pur vicino, immagini delicate di soggetti

umani e di animali nel loro habitat.

L'Artista riesce a trasportarci in quel mondo, viviamo le sue sensazioni le nostre sensazioni, viviamo con le sue fotografie, quadri dipinti dalla macchina, quel mondo a molti sconosciuto

Ha amato da sempre la natura, gli animali, da sempre appassionato di fotografie e di pittura, viaggiando in cinque Continenti,



CHIOSTRO MUSEO DI SANT'AGOSTINO -GE

sempre alla ricerca di nuove emozioni. Vorrei congratularmi con **Pier Giorgio Leva**, l'Artista che negli anni ha ricevuto meritatamente molti riconoscimenti per le sue opere, ma sopra

tutto con l'Uomo Giorgio per la sua sensibilità, l'attenzione al prossimo che ben trasmette nelle sue foto che per lui sono il suo stile di vita.

**Il Direttore
Sergio Giordano**



LEONI - DUE FRATELLI



SERVAL

AUGURI

Nell' approssimarsi del Santo Natale voglio rivolgermi un sentito augurio di buone feste, nella speranza che possiate trascorrerle serenamente, insieme ai vostri cari, nella gioia degli affetti e nella pienezza del loro significato più profondo.

Non vi sembrano, queste, parole scontate o di circostanza.

Non voglio certo ignorare i problemi che attanagliano il nostro Paese, sono stati mesi difficili quelli che abbiamo appena trascorso e quelli che dovremo affrontare, con molti ostacoli e molte sfide da superare.

Con fiducia nel futuro il mio augurio più sincero di Buon Natale.

Un caro saluto

*Il Direttore
Sergio Giordano*



Formazioneturismo.com

La nostra penisola offre meravigliose mete turistiche tra città d'arte e luoghi di villeggiatura marini e montani, ma quanto sappiamo valorizzarli e renderli appetibili per il turista nazionale e straniero?

L'Italia dovrebbe investire nel terziario maggiori risorse, le città d'arte faticano a mettersi al passo con i tempi, le strutture alberghiere vedi perché, alcune sono nei centri storici in ex residenze patrizie tutelate dalle belle arti, burocrazia e costi elevati per ristrutturazioni a norma, spesso impediscono ai proprietari di renderle accoglienti come meriterebbero.

L'Italia culla del Rinascimento, possiede in ogni sua città, opere d'arte ineguagliabili, i più Grandi hanno lasciato il segno del loro talento e spesso sono lasciati al decadimento dell'usura del tempo.

I nostri musei vanto nazionale si vedono,

cronaca recente, superare in graduatoria dai musei stranieri, I Travellers' Choice di TripAdvisor premiano per il secondo anno consecutivo il Metropolitan di New York, Art Institute di Chicago e Ermitage. Gli Uffici migliore struttura del Belpaese, ma fuori anche dalla top 10 europea. E' storia recente che grazie a eccellenze imprenditoriali italiane, in una sinergia tra impresa e cultura, hanno investito per la ristrutturazione di alcune opere lasciate al degrado. Mi riferisco al restauro del Colosseo da parte di Diego Della Valle e di Trinità dei Monti realizzata con il contributo di Bulgari. La loro sensibilità mi ha molto colpita, sono nomi illustri che danno lustro all'Italia nel Mondo, non certo in cerca di pubblicità, sono semmai un bel esempio da seguire.

L'Italia dicevamo è meta turistica grazie alle sue



I TRULLI DI ALBEROBELLO

Internet

coste prospicienti al mare, di un turismo balneare che dovrebbe portare benessere economico soprattutto nel mezzogiorno, bellezze naturali uniche, per il turista che ama la natura un bel tramonto e una sana cucina.

Mi chiedo se può bastare per attrarre un turista amante anche del confort, senza polemica abbiamo già letto del spiacevole inconveniente occorso a un noto imprenditore che sottoponeva ad un incontro di settore l'argomento, la sala si è divisa e personaggi pubblici non condivisero quanto detto. Forse ci vorrebbe una via di mezzo, non trascurare mare e maserie che fanno parte della nostra storia, ma guardare al futuro per dare slancio all'economia è indispensabile. D'altra parte, l'imprenditore prospettò in quella occasione la prossima apertura di una struttura di lusso e non mi pare che in questo caso si sia obbiettato, si può con buon senso coniugare tradizione e comodità.

Le nostre località montane non hanno nulla da invidiare alle belle località della vicina Svizzera e dell'Austria.

Le loro strutture alberghiere sono sicuramente all'avanguardia per recessione e impianti sportivi di massima sicurezza. Una bella sauna o una palestra dove sciogliere i muscoli dopo una giornata all'aria aperta è salutare e rilassante. Il turista italiano, non possiede la cultura dello sport, ma il turista di oltralpe ha abitudini differenti "Mens sana in corpore sano".

Non è tutto da rifare come diceva "Bartali" solo una maggiore attenzione al mercato per diventare leader anche nel turismo, diciamo ce lo siamo allegri, ospitali, generosi e il pezzo forte che ci fa conoscere nel Mondo è la migliore cucina che un ospite possa desiderare.

La ricetta perfetta per fare quel piccolo salto di qualità non la conosco, ma non restiamo fermi ad aspettare, il turismo è cambiato, occorre adeguarsi o la nostra bella Italia verrà solo citata nel libro "Hemingway e il suo mondo" e non vista e vissuta da tutti.

Gloria Bolognesi



www.motonavealbatros.it

PARCO DELA DEL PO

GIROVAGANDO ALLA SCOPERTA DI....

Genova a me piace e ogni volta che ci torno scopro qualcosa di nuovo. E' una città strana, caotica e disordinata, dove capita che, attraversando un labirinto di carrugi e vicoli da perdere l'orientamento, ti ritrovi, in poche centinaia di metri, in una ariosissima piazza con sfolgorante fontana, o in una via dove si affacciano alcuni tra i più bei palazzi d'Italia, con annessi musei e cortili da sogno. Certo, io giro con l'occhio del turista, che va a cercare i lati migliori e più suggestivi di un luogo, ma in realtà solo chi ci abita conosce bene i pregi e i difetti della propria città; ciò non toglie che Genova offra veramente tanto culturalmente. Non parlo solo dei siti più gettonati come il Porto Antico, Palazzo Reale e San Lorenzo, ma di tutta una serie di altre cose tra cui poter scegliere. Qualche tempo fa ho visitato il Museo Chiossone di arte orientale, che pare essere il più importante d'Italia nel suo genere. E' un piccolo edificio moderno, open space, con tetto spiovente e grandi vetrate, posto all'interno di un parco con vista strepitosa.

Il salone, luminosissimo, raccoglie pezzi di vario genere: statuette di divinità, lacche cinesi, ceramiche e una ricca serie di "Katane", le spade samurai, e poi ancora, nelle balconate, armature, maschere, abiti ecc. Ma una cosa di cui ignoravo l'esistenza e che mi ha veramente affascinato, sono le "Netsuke", piccole sculture in avorio usate come fermaglio per la cintura del kimono, di soggetto vario, ma sempre di fattura raffinatissima. Ne ricordo una in particolare che rappresentava un portatore d'acqua, un omino curvo sotto il peso del legno coi due secchi in equilibrio sulle spalle, il tutto in meno di cinque centimetri e con una dovizia di particolari incredibile. Altro luogo accattivante è il Castello d'Albertis che ospita il Museo delle culture del mondo. Poi ci sono i chiostri, quello bellissimo di San Lorenzo e quello curiosamente triangolare di Sant'Agostino, deliziosa chiesetta gotica oggi sconosciuta. E che dire di cortili e scaloni? Perché, al di là dei palazzi più famosi, Genova è piena di atri, scalinate e soffitti affrescati

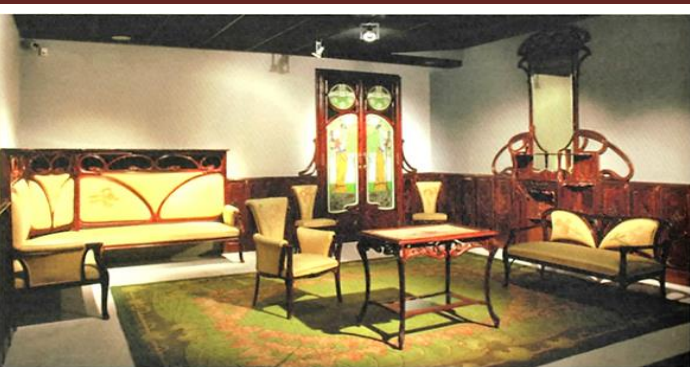


Palazzo Ducale

uno più bello dell'altro. Ho trovato un sito che annovera ben 117 dimore d'epoca con relative foto, io stessa una volta, passando frettolosamente in un carrugio, ho fotografato uno splendido cortile meno conosciuto. Ma, se vogliamo andare sul sicuro, rimaniamo sulle pietre miliari come Palazzo Ducale che, a parte la bellezza in sé dei suoi saloni e cortili, ospita esposizioni di pregio, mai noiose e dove si può scoprire qualcosa di inatteso. La recente "Alfons Mucha e le atmosfere art nouveau" presentava le opere di questo grande artista ceco, attivo a cavallo tra '800 e '900, antesignano della pubblicità d'autore, con, inoltre, oggetti ed arredi rappresentativi della sua epoca; molti dei pezzi esposti, come l'intero arredo di un salotto del 1902, provenivano dalla Wolfsoniana.

da non genovese ignoravo che a Nervi esistesse una magnifica e cospicua collezione di opere d'arte e oggetti a documento di un periodo storico ricco di cambiamenti, che va dalla fine dell'800 alla seconda guerra mondiale, così importante per la società europea. Questo Museo è nato nel 2007 in seguito alla donazione di Mitchell Wolfson, collezionista e filantropo di Miami, delle sue raccolte alla Fondazione C. Colombo, divenuta poi Fondazione Regionale per la Cultura e lo Spettacolo. Quindi, per l'effetto domino della cultura, dove una cosa tira l'altra, potrò godermi un nuovo Museo in quel di Nervi. Morale della favola: l'occhio curioso arricchisce, curioso non di gossip, ma di bellezza di cui l'Italia straripa. Grazie Genova e a presto!

**Elisabetta
Bevilacqua**



Luigi Fontana
Salotto, 1902 circa,
mogano, tessuto con applicazioni in
velluto, pasta di vetro, misure varie
Allestimento presso la Wolfsoniana

Wolfsoniana – Ge Nervi

...IL VIAGGIO CONTINUA

Avete risposto al piccolo quesito della scorso numero? Sono sicuro di sì quindi non vi darò la risposta...e poi non vorrei rischiare di confondere Est con Ovest o 152° con 332°, d'altro canto con una rapida occhiata alla "famigerata" rosa graduata un valido aiuto è assicurato.

Una cosa però la posso fare, proseguire nel nostro viaggio parlando ad esempio di misurazione delle "Distanze" (D): sicuramente abbiamo memorizzato che vanno prese sul bordo della carta dove è riportata la latitudine, in prossimità della zona in cui dobbiamo lavorare e che un "primo" equivale ad un miglio; in più una reminiscenza scolastica, cerchiamo di non prendere tratti che comportino un'apertura di compasso troppo ampia ma di frazionare la nostra misura (quanto maggiore è l'apertura del compasso tanto

maggiore è il rischio di errore nello spostarsi dal bordo della carta alla zona di rilevamento). A questo punto supponendo di aver tracciato la nostra rotta sulla carta siamo in grado di sapere quante miglia dovremo percorrere per raggiungere la nostra meta; ovviamente se la tratta non equivale ad un multiplo esatto dell'apertura di compasso che abbiamo scelto (ad esempio 5 miglia) come unità di misura, dovremo calcolare il tratto rimasto. Questa volta con apertura di compasso pari al tratto di rotta residuo ci porteremo sulla scala della latitudine e misureremo le miglia rimaste. Proviamo con un esempio: ricordate la rotta che avevamo tracciato dalla Gorgona a Rapallo? Quanto è lunga (questa è la prima domanda, ne arriveranno poi delle altre per poter affrontare serenamente il nostro viaggio)?

Ci portiamo sul bordo della carta e vediamo che nel reticolo è riportato il parallelo 43°, sapendo sono riportati i primi a multipli di cinque 5' e poi 10', 15' e così fino al parallelo 44° e oltre.

Sapendo che un primo corrisponde ad un miglio è facile dedurre che una tacca di questa carta equivale ad un miglio per cui possiamo tranquillamente

tratto finale (ovviamente più piccolo) faremo il gesto contrario, portando il compasso (con apertura pari al tratto in esame) sul bordo della carta e segnando quante tacche (miglia) misura. La somma di questi valori sarà la nostra D, cioè distanza. Bell'affare mi direte, tutto questo bell'esercizio a cosa serve? È qui che viene il bello, la navigazione è un



prendere come unità di misura per l'apertura del nostro compasso 5 tacche che corrispondono a...sì, avete indovinato, 5 miglia; stando bene attenti a non muovere l'apertura del compasso ci portiamo sulla nostra rotta segnando quante volte il compasso sta sulla linea; per il

insieme di dati e di variabili che si combinano per fornirci tutte le informazioni utili anche alla nostra sicurezza; avremo un orario di partenza, un orario di arrivo da rispettare (prima che faccia buio, prima che cambino le condizioni meteorologiche), vorremo viaggiare ad una certa velocità, dovremo tenere sotto controllo il consumo di carburante e soprattutto sapere sempre dove ci troviamo (e non ditemi in mezzo al mare....). Tanto per gradire una piccola formuletta applicativa dei numeri di cui abbiamo parlato $T=D:V$ e....poiché con l'avvicinarsi del Natale mi sento più buono....arrivederci alla prossima puntata.



Enrico Fortunati



Siamo in autunno, la stagione in cui nelle campagne si raccolgono i prodotti seminati in primavera, tra di essi la zucca nelle sue molteplici varietà. Da diversi anni la zucca ci ricorda anche la festa di Halloween in quanto, specialmente i giovani usano svuotare grosse zucche tonde, praticare delle opportune aperture e illuminarle

all'interno con dei lumini. Anche gli antichi Romani, Greci, Egizi e Arabi, che allora ne coltivavano diverse varietà, usavano svuotare le zucche della polpa ma per ricavarne, una volta fatte essiccare, contenitori per cereali, latte, sale, ecc. o per ricavarne piatti, cucchiari e persino qualche strumento musicale tipo

“maracas” come quelle del sud America. Gli europei incominciarono a conoscere le “zucca” dopo la conquista delle Americhe in quanto Cristoforo Colombo ne riportò dai suoi viaggi diverse qualità: per forme, colore e dimensioni. All'inizio la zucca venne ritenuto cibo per la bassa plebe e per sfamare la popolazione contadina che a poco a poco incominciò a ricavarne piatti prelibati.

A causa delle allora periodiche carestie, le zucche, piano piano iniziarono ad essere apprezzate anche dalle classi sociali più altolocate. Infatti col tempo ci si accorse che la sua polpa, se veniva “lavorata” e preparata con aromi e condimenti giusti, era adatta a preparare un primo o un secondo piatto e persino dei dolci prelibati. Io, in questa puntata, voglio proporvi un risotto con la zucca.

Luisa Manzini

Ingredienti:

(dosi per 4 persone)

- ★ 600 grammi di zucca
- ★ 350 grammi di riso da risotti
- ★ 800 ml. circa di brodo vegetale o di carne
- ★ 30 grammi di cipolla tritata fine
- ★ 150 ml. di vino bianco
- ★ 100 ml. di panna da cucina
- ★ 10 grammi di burro
- ★ 4 cucchiari di olio d'oliva extra vergine
- ★ 90/100 grammi di grana padano o parmigiano grattugiato
- ★ sale e pepe macinato q.b.



Preparazione:

- Usando un tagliere e un coltello molto affilato private la zucca della scorza, togliete i filamenti, i semi e riducetela in dadini molto piccoli.
- Mettete in una casseruola l'olio e la cipolla; fate appassire fuoco lento quindi unitevi il riso e fatelo tostare per 5/6 minuti mescolando continuamente,

aggiungetevi, quindi, il vino bianco e fatelo evaporare.
- Continuate la cottura del risotto aggiungendo il brodo bollente che verserete un po' alla volta con un mestolo.
- Dopo circa 8 minuti, a metà cottura, aggiungetevi la zucca.
- A cottura ultimata aggiungete il burro, la

panna e un po' di pepe.
Fate mantecare bene il risotto, quindi lasciatelo riposare per un paio di minuti a casseruola coperta.
- Servite il risotto alla zucca aggiungendo una spolverata di formaggio.
- A chi piace il pesce, suggerisco una variante che a me piace

molto; aggiungete dei gamberetti sgusciati o circa 250 grammi di salmone tagliato a cubettini e passati in padella con olio extra vergine d'oliva e a chi piace, con un po' di pepe. **Io personalmente a questa versione, essendoci del pesce, non aggiungo il formaggio.**

L'èrbo de noxe

L'anno passòu
 (vers' a meitæ de marso)
 remondando o giardin,
 tra mondaggia e feugge secche
 in te 'n canto gh'èa 'na noxe
 co-a sgùscia mèz' averta
 missa lì da quarche ratto.

Da-o sò ghælo sperunsio
 ghe sciortiva n' a gambetta
 lunga appenn-a 'n pâ de citti
 con due feugge picciette:
 a nasciòn de 'n neuvo noxe!

L'ò piggiâ e l'ò assotterrâ
 in te 'n posto 'n mèzo a-o pròu.

Doppo n' anno quell' erboëto
 o l'è cresciù de 'n parmo bon
 e sciccomme o tegno d'euggio
 ò scoperto con piaxeì
 ch'a l' à misso zà sei feugge..

Mi no sò se faiò a tempo
 a vedde e noxe de quell' èrbo
 ma de questo no m' importa
 perchè sò che a l' incontrajo
 va ognidùn pe-o sò destin...

Me saiéiva invece cào
 che fra tanti e tanti anni
 quarchedùn se ricordesse
 che de quello grosso noxe
 mi gh'ò fæto 'n pò da puìn!!

Il noce

L'anno scorso,
 verso la metà di marzo,
 ripulendo il giardino,
 tra ramaglie e foglie secche
 in un angolo c'era una noce
 con il guscio mezzo aperto
 nascosta lì da qualche topo.

Dal suo gheriglio appassito
 usciva un germoglio
 lungo appena un paio di centimetri
 con due foglioline:
 lo spuntare di un nuovo noce.

L'ho presa e l'ho interrata
 in un posto in mezzo al prato.

Dopo un anno quell'alberello
 è cresciuto di venti centimetri
 e, siccome lo tengo d'occhio,
 ho scoperto, con piacere,
 che ha messo già sei foglie..

Io non so se farò a tempo
 a vedere le noci di quell'albero,
 ma di questo non importa
 perché so che all'incontrario
 va ognuno per il suo destino...

Mi piacerebbe, però,
 che fra tanti e tanti anni
 qualcuno si ricordasse
 che di quel grosso noce
 sono stato un po' il padrino!!

Renzo Ferrero



...Da-o sò ghælo sperunsio ghe sciortiva n' a gambetta...

RIMESSAGGIO INVERNALE

POCHE REGOLE PER UNA RIPRESA SENZA SORPRESE

La stagione motociclistica è teoricamente finita da un pezzo, ma noi liguri rientriamo in quella categoria di utenti privilegiati ai quali il meteo regala sempre qualche settimana in più, da dedicare magari a piccole gite a breve raggio. Persino in pieno inverno non è impossibile trovare un giorno buono per macinare qualche chilometro. Tuttavia, vuoi per motivi economici (assicurazione sospesa) vuoi perché in inverno qualcuno spesso si dedica ad altre attività, molti di noi decidono di fermare il proprio mezzo fino alla primavera successiva.

In questo caso, per non avere brutte sorprese al momento della prima gita primaverile, è molto importante dedicare il tempo necessario ad una serie di operazioni che precedono il corretto rimessaggio del proprio mezzo. Certo è noioso dedicare tante attenzioni ad un qualcosa che poi non si utilizzerà per mesi, ma pensate al disagio portato dal dover tenere ferma la propria due ruote in primavera per un danno provocato dalla mancanza di cure in questa fase! Iniziate con un **accurato lavaggio generale** della moto. Lo sporco e soprattutto i "regali" degli uccelli macchiano in modo indelebile le parti verniciate. Finito il lavaggio prendete la moto e fatevi un ultimo breve giro per eliminare tutta l'umidità del lavaggio.

Bene, ora il lavoro che vi resta dipende molto da dove la moto passerà i mesi invernali.

Quello che segue è il sottinsieme minimo delle operazioni, supponendo che il rimessaggio avvenga in un box chiuso o per lo meno sotto una tettoia riparata.

Se non avete il cavalletto centrale sul vostro mezzo vi consiglio di acquistare due cavalletti alza moto che vi aiuteranno molto nel lavoro e serviranno pure per le ultime operazioni come vedremo dopo.

Iniziate con la pulizia della **catena**: fino a pochi anni fa si usava il petrolio bianco. Ormai esistono prodotti appositi più facili da applicare a poche decine di euro. Terminata la pulizia, ingrassate la catena stessa con del grasso spray adatto all'utilizzo sugli o-ring.

NON USATE benzina per pulire o olio motore per lubrificare perché rovinerete gli o-ring stessi. Eseguite con cura maniacale questa noiosissima operazione... La catena è probabilmente il punto più esposto alla corrosione dell'intera moto. Abbiate cura che il **serbatoio** della moto sia o completamente vuoto (in tal caso lo lascerete aperto qualche ora per eliminare l'umidità) o,

ancor meglio, completamente pieno (in questo modo si evita la corrosione delle parti non coperte dal carburante).

In quest'ultimo caso, se il rimessaggio dura molti mesi, aggiungete alla benzina un additivo stabilizzante che ne eviti la degenerazione. Vi eviterà di riprendere la stagione con un motore scorbutico o irregolare.

Se nel vostro box avete a disposizione una presa di corrente, acquistate a pochi euro un **manutentore di carica** e collegatelo alla batteria della moto. In alternativa potete sempre scollegare il polo negativo della batteria, ma vista la quantità di elettronica che si trova ormai sulle moto ve lo sconsiglio vivamente. Tappate con della normale carta di giornale gli **scarichi**: sono la parte che accumulerà più condensa con il maggior rischio di formazione di ruggine.

Se vi sentite particolarmente ispirati, fate un cambio **olio** completo alla moto, anche se un po' in anticipo rispetto a quanto prescritto. L'olio esausto contiene una miriade di residui di combustione potenzialmente dannosi se sedimentano nel tempo nel blocco motore.

Passate una mano di cera su tutte le **parti plastiche** verniciate, del

lucida cruscotti da auto o un prodotto specifico sulle plastiche grezze, un protettore (o del comune wd 40) sulle parti cromate o metalliche quali bulloni e viti della carena. Quest'ultima operazione eviterà la formazione di ossido, molto comune per alcuni marchi di moto ed in zone umide o vicine al mare.

Terminate tutte queste operazioni mettete la moto a riposo possibilmente sollevata sui cavalletti alza moto. In questo modo si eviterà l'ovalizzazione delle **gomme** dovuta al peso che grava sempre nello stesso punto. I cavalletti si trovano online a meno di 40 euro l'uno, un treno di gomme può arrivare a costarne oltre 300. Ne vale la pena! In alternativa, durante l'inverno, abbiate cura di far ruotare gli pneumatici diverse volte, magari gonfiandoli un po' oltre il normale.

Ora siete pronti per coprire la vostra compagna di avventure estive con un telo (possibilmente di un tessuto che non rigghi le carene e che non accumuli umidità) ed augurarle un buon riposo fino alla ripresa primaverile.

Mauro Piredda



QRP: il fascino della bassa potenza ! (Parte 2°)

In merito a quanto anticipato sugli esperimenti del grande Tesla nel numero precedente va brevemente ricordato che nel maggio del 1899, egli effettuò una serie di importanti esperimenti mirati a valutare la possibilità di trasmettere energia attraverso gli elementi naturali come la terra, l'acqua e l'atmosfera senza la necessità di ricorrere ai fili conduttori. Tesla aveva cioè scoperto che la Terra, a determinate tensioni e frequenze, si comporta come un ottimo conduttore. Sfruttando queste conoscenze, riproducesse artificialmente le scosse delle folgori con la sua bobina da cento milioni di volts per creare onde stazionarie nel terreno, riuscendo a trasmettere 10.000 watts di potenza a circa 40 km di distanza. Egli però sapeva che tale tecnologia, che avrebbe azzerato i costi di distribuzione dell'energia elettrica, non sarebbe mai stata accettata dai suoi finanziatori che ricavavano guadagni anche sulla

costruzione dei tradizionali elettrodotti. Inoltre ogni singolo utente avrebbe potuto ricevere energia semplicemente piantando un' antenna nel giardino, senza che fosse possibile quantificare l'elettricità così consumata. Da questo segue che i suoi studi non potevano avere la benché minima speranza di avere finanziatori e quindi futuro. Un'altra importante teoria sostenuta da Tesla era riferita alla zona dell'atmosfera terrestre posta a 80 Km dal suolo, detta Ionosfera, che riteneva fortemente conduttrice e quindi anch'essa poteva essere sfruttata per trasportare energia elettrica su tutto il globo ma il problema tecnico di come inviare energia elettrica ad una tale altitudine rese del tutto inutilizzabile questa risorsa. Dopo questa sintetica descrizione del grande e rivoluzionario studio di Tesla viene abbastanza facile capire il motivo delle mie scelte operative: antenne a terra e/o



a distanza molto ravvicinata per sfruttare l'azione piezoelettrica del terreno per avere in uscita un'impedenza costante ad ampio spettro. Ho quindi "giocato" per un certo periodo di tempo con fili di varie lunghezze posti ad altezze variabili e in verticale per confrontare sia i lobi di radiazione che l'impedenza. Questa è la vera sperimentazione e quindi la parte più interessante e istruttiva dell'intera attività radiantistica da sempre ma in particolare in questi ultimi anni dove sul mercato si trova ogni cosa a basso prezzo. Tutto questo trova da sempre grande ostilità da parte di chi o non ne capisce nulla o semplicemente segue le "verità" standard o vive entrambe le situazioni e quindi dire che sto operando con antenna a terra mi diverte sempre

molto. Dal 1984 ad oggi ho trovato solo una persona che mi ha confermato di operare anche lui in questa modalità e, ovviamente, con risultati davvero interessanti: una volta scoperto questo segreto comune siamo passati subito a raccontarci le esperienze maturate nel corso degli anni e i risultati migliori ottenuti sulle varie bande. Con semplici calcoli ho anche costruito la sottostante tabella dalla quale si ricava la potenza effettiva irradiata da un'antenna filare, in funzione della lunghezza fisica, sulle varie bande HF. Ho colorato le tre migliori lunghezze con antenna rispettivamente verticale, orizzontale e a terra.

Alberto Pistone

lunghezza filo [m]	Banda operativa [m]		Potenza irradiata su 1W						
	10	12	15	17	20	30	40	80	160
5	0,68	0,47	0,30	0,23	0,17	0,08	0,04	0,01	0,00
10	2,70	1,88	1,20	0,94	0,68	0,30	0,17	0,04	0,01
13	4,57	3,17	2,03	1,58	1,14	0,51	0,29	0,07	0,02
18	8,76	6,08	3,89	3,03	2,19	0,97	0,55	0,14	0,03
25	16,89	11,73	7,51	5,85	4,22	1,88	1,06	0,26	0,07
40	43,25	30,03	19,22	14,96	10,81	4,81	2,70	0,68	0,17
50	67,57	46,93	30,03	23,38	16,89	7,51	4,22	1,06	0,26
70	132,45	91,98	58,86	45,83	33,11	14,72	8,28	2,07	0,52
80	172,99	120,13	76,88	59,86	43,25	19,22	10,81	2,70	0,68
100	270,30	187,71	120,13	93,53	67,57	30,03	16,89	4,22	1,06

L'ASPIM DEL PLEMMIRIO

Cari amici, in questo numero rivolgo la mia attenzione all'Area Marina Protetta del Plemmirio. Situata nella Sicilia orientale, nella Provincia Regionale di Siracusa ed in comune di Siracusa, fu istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in data 15 settembre 2004, è stata classificata come Aspim, Area Specialmente Protetta di Importanza Mediterranea, circoscritta nella zona della Penisola Maddalena, Capo Murro di Porco.

L'area è suddivisa nella Zona "A", di riserva integrale, nella Zona "B", di riserva generale e nella Zona "C", di riserva parziale. La Zona "A", comprende il tratto di mare prospiciente la costa di capo Murro di Porco, la Zona "B", il tratto di mare tra Cala di Massalio e punta Milocca, la Zona "C" il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta; la superficie è riportata nella rielaborazione grafica della carta n. 21, dell'Istituto Idrografico della Marina.

Nella Zona "A" sono consentite le attività di soccorso, sorveglianza e servizio, quelle di ricerca scientifica, se autorizzate dall'Ente gestore, le visite guidate subacquee (con rapporto tra guida e sub non inferiore ad 1/5); nella Zona "B", sono consentite le attività della zona A, inoltre la balneazione, navigazione a remi ed a vela, la navigazione a motore dei natanti, eccetto moto d'acqua ed

acquascooter, ed alle imbarcazioni, ad una velocità non superiore ai cinque nodi; la navigazione a motore delle unità adibite a trasporto collettivo, autorizzate dal gestore, e sempre ad una velocità non superiore a nodi cinque. Inoltre è consentito l'ormeggio, mediante campi boe, individuati ed autorizzati dal gestore, l'esercizio della piccola pesca artigianale e della pesca turistica, la pesca sportiva con lenza e canna, riservata ai residenti nei comuni compresi nell'area, le visite guidate e le immersioni subacquee. Nella zona "C" sono consentite le attività delle altre due zone, inoltre la navigazione a motore di natanti, (eccetto moto d'acqua ed acquascooter), alle imbarcazioni, alle unità navali adibite al trasporto collettivo, ma a velocità non superiori ai dieci nodi.

Non sono consentite le attività che alterino le caratteristiche dell'ambiente, che costituiscano pericolo per le specie viventi, le attività di raccolta o danneggiamento delle

specie animali e vegetali, comprese caccia e pesca, inoltre l'asportazione di reperti archeologici, l'alterazione dell'ambiente geofisico, l'immissione di sostanze tossiche od inquinanti, le discariche, l'introduzione di armi ed esplosivi e mezzi distruttivi e di cattura, di sostanze tossiche od inquinanti, l'uso di fuochi.

Le coste hanno uno sviluppo di 14,35 chilometri, la superficie marina è di poco più di 2.400 ettari, nello specchio di mare situato nella parte orientale della Penisola Maddalena, tra Punta Castelluccio e Capo Murro di Porco. Nella zona vi sono fondali bassi tra il Capo Castelluccio e la Punta Tavernara, tra quest'ultima ed il Capo di Murro di Porco invece i fondali scendono fino ai quaranta metri. La flora marina è costituita da alghe, come la *Calearpa* a grappoli o la *Calearpa* fogliosa, e la *Coda di Pavone*, mentre presente in praterie piuttosto estese è la *Posidonia*, nei fondali meno profondi come al Capo Castelluccio. La flora terrestre è caratterizzata dalla presenza di *Gariga* a palma nana, dal ginestrino delle scogliere, dal finocchio marino, dall'asparago bianco e dal timo a mazzetti, inoltre vi sono parecchie colonie di fichi d'India, ma non mancano la macchia a lentisco

ed il mirto.

La fauna marina è rappresentata da vari tipi di spugna, crostacei come astici ed aragoste ed il gambero meccanico, molluschi come datteri, l'orecchia di mare e la lepre di mare; presenti la madrepora arancione, l'anemone di mare, l'anemone bruno, nonché vari tipi di medusa.

La fauna ittica vanta la presenza di dentici, triglie, barracuda, murene e cernie, inoltre si possono incontrare tonni e ricciole, nonché delfini e capodogli. Sulla battigia piccoli molluschi, appartenenti ai Vermetidi, formano delle costruzioni simili ad una barriera corallina miniaturizzata.

Nella fauna terrestre abbiamo invece la presenza di varie specie di lucertole, come la Lucertola di Wagler, poi sono presenti la donnola, la volpe, il biacco e l'istrice. Presenti altresì varie specie, sia stanziali che migratorie nella avifauna: colombacci, cardellini, gazze, saltimpalo, passero solitario e passera sarda, tra l'avifauna stanziale; invece tortore, verdoni, rondini, cuculo, allodole e falchi tra le specie migratorie.

L'Aspim si può raggiungere in auto, con la s.s. n. 124, Catania-Noto-Ragusa: all'uscita di Siracusa, oppure con la s.s. n.115, Noto-Ragusa-Zone Balneari, fino a raggiungere il lungomare; oppure in treno, dalla stazione ferroviaria ed a piedi ancora fino al lungomare. Un saluto, ed Auguri di Buon Natale e Buon Anno a voi tutti.

Roberto Ratti



Riserva del Plemmirio

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:

Renzo Ferrero
Monsignor Marco Granara
Rettore del Santuario della Guardia

HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Elisabetta Bevilacqua
Gloria Bognesi
Enrico Fortunati
Luisa Manzini

Mauro Piredda
Alberto Pistone
Roberto Ratti

SOMMARIO:

- Pag. 1 - ...PRIMADITUTTO, "IL BENE COMUNE"
Pag. 2 - LETTERA DEL PRESIDENTE
Pag. 3 - SCORCI D'AFRICA
Pag. 4 - IL TURISMO IN ITALIA
Pag. 5 - GIROVAGANDO ALLA SCOPERTA DI.....
Pag. 6 - ...IL VIAGGIO CONTINUA
Pag. 7 - RISOTTO CON LA ZUCCA
Pag. 8 - L' ÈRBO DE NOXE
Pag. 9 - RIMESSAGGIO INVERNALE
Pag. 10 - QRP: IL FASCINO DELLA BASSA POTENZA !
Pag. 11 - L'ASPIM DEL PLEMMIRIO



NATIVITA' - Digital-art

Pier Giorgio Leva